

I giudici Ue: anche senza recepire la direttiva Per gli specializzati la prescrizione scatta in automatico

Marina Castellaneta

Dopo la Cassazione, che si è pronunciata nei giorni scorsi (si veda «Il Sole 24 Ore» di mercoledì e di ieri) sui termini di prescrizione dell'azione di risarcimento dei danni nei confronti dello Stato che non ha recepito una direttiva, interviene la Corte di giustizia dell'Unione europea. Con una sentenza depositata ieri (causa C-452/09), i giudici Ue hanno risolto un quesito pregiudiziale presentato dalla Corte di appello di Firenze sempre sulla questione dei medici specializzandi e del loro diritto ad ottenere un risarcimento patrimoniale per i danni dovuti al tardivo recepimento della direttiva 82/76. E la Corte Ue lo ha fatto raggiungendo una soluzione che sembra meno favorevole ai ricorrenti. Questo perché, per la Corte di giustizia, il termine di prescrizione nelle azioni di risarcimento può essere opposto anche nei casi in

cui lo Stato inadempiente non abbia ancora recepito la direttiva nel momento in cui i titolari del diritto propongono il ricorso. A patto, però, che il ricorrente non sia privato del tutto della possibilità di far valere «i diritti che gli spettano in forza di una direttiva dell'Unione».

All'automatismo seguito dalla Cassazione secondo la quale fino alla trasposizione della direttiva i termini di prescrizione non iniziano a decorrere, la Corte Ue oppone una maggiore flessibilità rinviando a una valutazione caso per caso. Gli eurogiudici riconoscono che ciascuno Stato è libero di fissare le modalità procedurali dei ricorsi giurisdizionali assicurando il pieno rispetto del principio di equivalenza e di effettività per non rendere eccessivamente difficile l'esercizio dei diritti conferiti dall'ordinamento Ue.